

Sig. Angelo Cirinei, Arezzo:

*Desidera essere consigliato sull'uso della d detta eufonica, del quale corregge il corrente abuso limitandolo all'incontro di due vocali identiche.*

Il signor Cirinei ha saggiamente limitato il suo uso della *d* eufonica all'incontro della congiunzione *e* e della preposizione *a* con le parole comincianti rispettivamente con *e* e *a*: quindi *ed ecco*, *ed era*, *ad avviare*, *ad andare*, ma *e anche*, *e ora*, *a iniziare*, *a occupare*. È il limitato uso consigliato dal grande linguista Bruno Migliorini, comprensivo ovviamente del divieto di evitare la *d* quando *e* e *a* siano seguiti da un segno di pausa (la virgola) e da parole straniere comincianti con *h* aspirata.

Ciò non significa che la *d* eufonica sia un elemento artificiale e posticcio, perché si ricollega alla struttura originaria delle due parole interessate, nel latino *et* e *ad*.

Il criterio di semplificazione indicato da Migliorini non interessa un fenomeno isolato, perché in effetti sta operando in altri aspetti del moderno uso della nostra lingua col ridurre, ad esempio, nella scrittura le possibili varianti di struttura delle parole (per aferesi, elisione o troncamento) e conservarle intere a miglior comprensione e più facile uso degli stranieri e anche degli italiani. Il segno più evidente di tale processo è il notevole diradamento dell'uso dell'apostrofo.

Giovanni Nencioni